

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2529

Curia Generalizia - Roma

2529

188

La Ceiba de Gundalupe, 29 aprile 1959.

B. D. M. Rev. do Padre:

A pochi giorni dalla dolorosa scomparsa del nostro Fratello Luigi Valle Vallomi, compio il dovere di ricordare ai Confratelli la esemplare figura del caro scomparso, perchè il suo esempio ci sia di imitazioni ed anche perchè ci ricordiamo di suffragare la sua bella anima con quanto prescrivono le nostre S. Regole.

Il Fr. Luigi, figlio di Giovanni Pietro e Maria, Epis, era nato a Zambla, frazione di Oltre il Colle, nella provincia di Bergamo, il 29 agosto 1885. Era nipote del nostro Fr. Epis che gli aveva fatto conoscere la nostra Congregazione.

Entrò a Somasca, come probando, il 15 ottobre 1910 e come tale visse pure nelle case di Como (Ss.mo Crocifisso) e Treviso. Fece il Noviziato in Roma nel 1922 ed emise i voti semplici il 30 Ottobre del 1923. Professò solennemente in Genova il 27 settembre 1927.

Lavorò in Roma dal 1922 al 1924, a Genova dal 1924 al 1925, a Cherasco dal 1925 al 1926 ed ancora a Genova dal 1926 al 1929.

Da Genova, sulla motonave Cellina, partì per El Salvador verso la fine del 1929 e vi giunse il 15 gennaio 1930. Ad eccezione di brevi periodi in cui servì al Calvario come sacrestano, rimase sempre qui a La Ceiba, come ortolano e dispensiere.

Il 6 aprile scorso, verso le 5½ pomeridiane, di ritorno dalla tenuta agricola della Scuola, dove era andato a raccogliere banane ed anche a passare alcune ore liete con i ragazzi che si trovavano a passeggio nei dintorni, entrando nella dispensa, si abbatteva al suolo improvvisamente, vittima di una sincope cardiaca. Gli si amministrò sollecitamente l'Estrema Unzione con la Benedizione Apostolica. Al mattino aveva sentito, come sempre, la S. Messa ed aveva fatta la S. Comunione.

* * *

Credo che ben si possano applicare a lui, nel senso più ovvio, le parole della S. Scrittura: "Fidelis servus et prudens quem constituit Dominus super familiam suam ut det illis in tempore tritici mensuram".

Forse in nessuna parte del mondo, come in questa Centroamerica, l'alimentazione si compone, fondamentalmente, ogni giorno, di granturco, riso e fagioli che, con un termine complessivo, si chiamano "grani". Procurare questi "grani", conservarli, distribuirli, fu quasi il lavoro esclusivo, quotidiano del nostro Fratello che adempì il suo dovere con una fedeltà a tutta prova, fino all'ultimo istante della vita. Infatti, quando il Signore viene a chiedergli conto della sua esistenza terrena, si accingeva appunto a preparare il necessario per il giorno seguente: giorno che per lui doveva sorgere in cielo!

Questa casa de La Ceiba, la nostra Missione, la Congregazione tutta ha perduto così uno degli ultimi, preziosi Fratelli della vecchia generazione che aveva fatto della Congregazione la sua Famiglia e che ne curava gli interessi, il buon nome e gli sviluppi, come cosa personale, nell'osservanza delle S. Regole, anche delle più piccole, sempre pronto e servizievole, umile e buono nella rude semplicità dei suoi monti bergamaschi.

Devotissimo di San Girolamo, ricorreva e consigliava ricorrere a lui specialmente nelle prove e nelle difficoltà. Ed a chi gli chiedeva il perché della sua costante serenità e della sua sempre florida salute, rispondeva invariabilmente: "San Girolamo protegge i suoi figli!"

Amava pure filialmente la Madonna. Il Santuario di N. Sra. di Guadalupe e testimone delle sue frequenti visite, dei Rosari, delle s. Messe che vi si recava ad ascoltare. Prima di accostarsi, raccomandava alla Madonna in lunghe orazioni che si prolungavano per oltre un'ora, le nostre Case, le nostre vocazioni, parenti, conoscenti, le anime sante del Purgatorio.

Il più bel elogio di lui l'ha fatto lo stesso Rev. mo P. Generale, P. Saba De Rocco, in una comunicazione personale di questi giorni: "...aiuto prezioso, religioso fedele, affezionato, attaccato al suo dovere e agli interessi della casa. Buono con tutti e solerte nell'attendere a tante piccole cose. Ci si accorge dopo, per il vuoto che si fa evidente, quanto era utile la sua presenza, il suo occhio, il suo continuo interessamento verso mille piccole cose..."

L'Ecc. mo nostro P. Vice-Provinciale, Mons. Casariego, aveva scritto da tempo nei suoi appunti personali, sotto il nome di Fr. Luigi: "Pio, amante della Casa e dell'Ordine".

Crede che non si possa fare di un religioso un elogio più semplice e più grande nello stesso tempo.

Raccomandando nuovamente la sua anima alle preghiere di suffragio dei Confratelli e di quanti lo conobbero, presento alla P. V. ad a tutti cordiali saluti nel Signore.

P. MICHELE DE MARCHI, c. r. s.

RC

La Ceiba de Guadalupe, 29 aprile 1959.

B. D.

M. Rev. do Padre:

A pochi giorni dalla dolorosa scomparsa del nostro Fratello LUIGI VALLE VALLONI, compio il dovere di ricordare ai Confratelli la esemplare figura del caro scomparso, perché il suo esempio ci sia di imitazione ed anche perché ci ricordiamo di affrontare la sua bella anima con quanto prescrivono le nostre S. Regole. Il Fr. Luigi, figlio di Giovanni Pietro e Maria, Epia, era nato a Zambla, frazione di Oltre il Colle, nella provincia di Bergamo, il 29 agosto 1885. Era nipote del nostro Fr. Epia che gli aveva fatta conoscere la nostra Congregazione.

Entrò a Somasca, come probando, il 15 ottobre 1910 e come tale visse pure nelle case di Como (SS. mo Crocifisso) e Treviso. Fece il Noviziato in Roma nel 1922 ed emise i voti semplici il 30 Ottobre 1923. Professò solennemente in Genova il 27 settembre 1927.

Lavorò in Roma dal 1922 al 1925, a Genova dal 1924 al 1925, a Cherasco dal 1925 al 1926 ed ancora a Genova dal 1926 al 1929.

Da Genova, sulla motonave Cellina, partì per El Salvador verso la fine del 1929 e vi giunse il 15 gennaio 1930. Al eccezione di brevi periodi in cui cercò al Calvario come sacrestano, rimase sempre qui a La Ceiba, come ortolano e dispensiere.

Il 6 aprile scorso, le 5,30 pomeridiane, di ritorno dalla tenuta agricola della Scuola, dove era andato a raccogliere banane ed anche a passare alcune ore liete con i ragazzi che si trovavano a passeggio nei dintorni, entrando nella dispensa, si abbatteva al suolo improvvisamente, vittima di una sincope cardiaca. Gli si amministrò sollecitamente l'Estrema Unzione con la Benedizione Apostolica. Al mattino aveva sentito come sempre, la S. Messa ed aveva fatto la S. Comunione.

Crede che ben si possono applicare a lui, nel senso più ovvio, le parole della S. Scrittura: "Fidelis servus et prudens quem constituit Dominus super familiam suam ut det illis in tempore tritici mensuram".

Forse in nessuna parte del mondo, come in questa Centro America, l'alimentazione si compone, fondamentalmente, ogni giorno, di granturco, riso e fagioli che, con un termine complessivo, si chiamano "grani". Procurare questi "grani", conservarli, distribuirli, fu quasi il lavoro esclusivo, quotidiano del nostro Fratello che adempì il suo dovere con una fedeltà a tutta prova, fino all'ultimo istante della vita. Infatti, quando il Signore venne a chiedergli conto della sua esistenza terrena, si accingeva appunto a preparare il necessario per il giorno seguente: giorno che per lui doveva sorgere in cielo!

Questa casa de La Ceiba, la nostra Missione, la Congregazione tutta ha perduto così uno degli ultimi, preziosi Fratelli

della vecchia generazione che aveva fatto della Congregazione la sua Famiglia e che ne curava gli interessi, il buon nome e gli sviluppi, come cosa personale nell'osservanza delle S. Regole, anche delle più piccole, sempre pronto e servizievole, umile e buono nella rude semplicità dei suoi monti bergamaschi.

Devotissimo di San Giralamo, ricorreva e consigliava ricorrere a lui specialmente nelle prove e nelle difficoltà. Ed a chi gli chiedeva il perchè della sua costante serenità e della sua florida salute, rispondeva invariabilmente: San Giralamo protegge i suoi figli!"

Amava pure filialmente la Madonna. Il Santuario di N. Sra. di Guadalupe è testimonia delle sue frequenti visite, dei Rosari, delle s. Messe che vi si recava ad ascoltare. Prima di accostarsi, raccomandava alla Madonna in lunghe orazioni che si prolungavano per oltre un'ora, le nostre Case, le nostre vocazioni, parenti, conoscenti, le anime sante del Purgatorio.

Il più bel elogio di lui l'ha fatto lo stesso Rev.mo Padre Generale, P. Saba De Rocco, in una comunicazione personale di questi giorni: "...aiuto prezioso... religioso fedele, affezionato, attaccato al suo dovere e agli interessi della casa. Buono con tutti e solerte nell'attendere a tante piccole cose. Ci si accorge d'uno, per il vuoto che si fa evidente, quanto era utile la sua presenza, il suo occhio, il suo continuo interessamento verso mille piccole cose..."

L'Ecc.mo nostro P. Vice-Provinciale, Mons. Casariego, aveva scritto da tempo nei suoi appunti personali, sotto il nome di Fr. Luigi: "Pio, amante della Casa e dell'Ordine".

Credo che non si possa fare di un religioso un elogio più semplice e più grande nello stesso tempo.

Raccomandando nuovamente la sua anima alle preghiere di suffragio dei Confratelli e di quanti lo conobbero, presento alla P. V. ed a tutti cordiali saluti nel Signore.

P. MICHELE DE MARCHI, C. R. S.